

L'export cresce ma è solo l'effetto del crollo dell'euro

Primo semestre chiuso a +13,1% ma in regione solo Piacenza fa peggio Francia, Germania e Usa i primi tre Paesi destinatari delle merci locali

CESENA

Nonostante le mille difficoltà causate dall'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina sul commercio internazionale e il congelamento quasi totale degli scambi con Mosca a causa delle sanzioni, le imprese del territorio di Forlì-Cesena hanno chiuso il primo semestre di quest'anno con esportazioni in crescita del 13,1% rispetto a gennaio-giugno 2021. Ma non è un dato particolarmente positivo, perché l'incremento medio è stato più alto sia a livello nazionale sia su scala regionale, visto che il periodo con cui è stato fatto il confronto, pur senza guerra, era stato flagellato da picchi pandemici che avevano frenato produzione ed export.

Dalla Camera di commercio, che ha elaborato e trasmesso i dati, fanno notare che l'inflazione molto alta, da un lato, e il sensibile deprezzamento dell'euro, dall'altro, stanno sostenendo il commercio con l'estero, ma c'è il rovescio della medaglia. La svalutazione della moneta sta infatti avendo forti ripercussioni negative sulle importazioni, cresciute più del triplo rispetto alle esportazioni, e quindi peggiora il saldo della bilancia commerciale.

Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio della Romagna, spiega che l'inflazione alle stelle, dovuta in larga parte al rincaro dei beni energetici e delle materie prime, e il crollo del valore dell'euro aumenta il potere d'acquisto degli importatori extra-Ue e rende i prodotti degli esporta-



Merci destinate all'esportazione all'estero e Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio della Romagna

tori europei più competitivi sul mercato internazionale. Si spiega così il segno "più" alla voce "esportazioni".

Nella prima metà del 2022 le esportazioni nella provincia di Forlì-Cesena risultano pari a 2.231 milioni di euro, con un incremento del 13,1% rispetto a gennaio-giugno 2021, mala variazione regionale e quella nazionale sono state maggiori: rispettivamente +19,7% e +22,5%. In Emilia Romagna, a parte il caso di Piacenza, che è addirittura in calo, Forlì-Cesena si posiziona all'ultimo posto per crescita dell'export, mentre capeggia questa classifica Parma.

Le importazioni ammontano a 1.300 milioni di euro, con un incremento annuo del 38,2%. È pertanto positivo il saldo

commerciale (differenza tra esportazioni e importazioni): +931 milioni di euro. Ma c'è stata una contrazione del 9,8% rispetto a quello fatto segnare nel periodo gennaio-giugno 2021.

Aumentano in modo deciso le esportazioni dei principali prodotti, in particolare delle navi e imbarcazioni: +6,5% i macchinari e gli apparecchi meccanici (15,4% del totale), +13,8% i prodotti in metallo (13,6%), +37,5% i mezzi di trasporto (9,5%), di cui +49,7% le navi e imbarcazioni (8,5%), +16,3% i mobili (9,3%), +3,9% i prodotti dell'agricoltura (8%), +7,5% gli apparecchi elettrici (7,7%), +11,7% i prodotti alimentari e le bevande (6,7%), +20,1% gli articoli in gomma e materie plastiche (6,6%) e +5,7% le calza-

ture (4,8%).

In calo, invece, gli articoli sportivi (-2%, 6,1% del totale).

I principali Paesi di destinazione delle esportazioni risultano, nell'ordine, la Francia (15,9% del totale), la Germania (12,2%), gli Stati Uniti (7,6%), la Spagna (5,7%), la Polonia (4,5%) e il Regno Unito (4,0%); è la Spagna a registrare la maggiore variazione annua (+43,0%), a cui seguono Stati Uniti (+31,4%), Francia (+13,2%), Germania (+12,5%), Polonia (+7,5%) e Regno Unito (+3,9%). La guerra tra Ucraina e Russia, e le relative sanzioni decise dall'Unione Europea verso quest'ultima, hanno causato decisi effetti negativi sull'export verso la Russia (-17,3%).